

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 132, per un semestre lire 66, per un trimestre lire 33 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati soci da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tullini

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 3 Giugno

Il risultato completo delle elezioni che si son fatte nel Belgio dai Consigli Provinciali è adesso conosciuto. La situazione dei partiti non è punto cambiata. I clericali speravano di ottenere la maggioranza nelle provincie di Brabant, di Liegi, di Hainaut, Lussemburgo e invece non ci sono riusciti. Al contrario pe' essi possono dirsi tuttavia padroni del terreno nei Consigli di Anversa, delle due Fiandre, di Limbourg e di Namur. L'importanza che è annessa a questa lotta elettorale è facilmente spiegabile ove si pensi che nel Belgio la provincia non è una vera autonomia governativa, e possono ad un certo punto creare ostacoli e difficoltà al potere centrale. I clericali erano adunque interessati a far sì che le elezioni provinciali servissero in qualche modo di compenso alla minoranza cui si trovavano nel Parlamento. In questa lotta in cui si distinsero specialmente il clero Vallone ed il Flemming, i partiti, come abbiamo detto, rimasero nella situazione che prima avevano: cioè a dire in cinque nove Consigli Provinciali del Belgio la maggioranza è clericale. Tuttavia è da rallegrarsi di un risultato; perchè, ove si pensi ai potentissimi mezzi di cui i clericali del Belgio dispongono, non può non riconoscere che il partito liberale ha saputo far fronte coraggiosamente agli sforzi degli avversari.

La questione, tanto indecisa finora e tanto dibattuta, d'uno scioglimento più o meno prossimo del corpo legislativo francese continua a preoccupare gli animi, ed i preparativi che l'amministrazione non cessa di fare nella maggior parte dei dipartimenti a favore delle sue future candidature, la tengono indeterminatamente all'orizzonte delle più importanti questioni del giorno. Stando ad informazioni trasmesse a Parigi all'Indépendance Belge, il governo avrebbe finalmente preso il partito di scioglierlo, e le elezioni generali avrebbero luogo nelle prime quindici di settembre. Tale determinazione, secondo lo stesso corrispondente, avrebbe per conseguenza una modificazione di gabinetto: Rouher passerebbe al ministero dell'interno, Pinard sostituirlo Biche che la giustizia, e L'vettie assumerebbe il portafoglio degli affari esteri. Intanto la nuova legge sulla stampa produce i suoi frutti, e già si pubblicano o vengono annunciati nuovi giornali quotidiani. A Tours è l'Union liberale, il cui redattore in capo è il signor Paolo Beuribet. A Roma l'Indépendant temo diretto al signor Gustavo Isimbart, uno dei collaboratori del Temps. A Caen si annunzia la fondazione del Suffrage Universel sotto la direzione di Enrico Lafitte, il qual giornale, dice esso, farà al potere una guerra pacifica, ma senza tregua, per ottenere l'estensione delle libertà primordiali, vale a dire quelle del pensiero, della stampa e delle riunioni.

A proposito della voce corsa negli ultimi giorni, di cui si occuparono tutti i giornali, che fosse scoppiata in Bosnia un'insurrezione ricaviamo da una corrispondenza da Belg ad all'Allgemeine Zeitung, i seguenti particolari che diedero probabilmente origine a tale notizia, la quale dava come già successo un avvenimento che chi trovavasi sul luogo pronosticava vicino: «Già da una settimana si è sentito che i bosnian ed erzegovini hanno deliberato di non pagar più veruna imposta alla Porta, essendo stati, in causa delle circostanze sfavorevoli e per colpa del governo, ridotti alla miseria. A questa deliberazione s'unirono anche i serbi maomettani. Ora sappiamo che vi fu una adunanza numerosa presso Bialjuk; ivi fu conchiuso di protestare contro le imposte esorbitanti, e di chiedere la deposizione degli impiegati turchi. Questa decisione fu subito comunicata al governatore della Bosnia, ad Osman pasca. Questo invece della risposta mandò un forte distaccamento di truppe per castigare gli insorti. Gli abitanti conoscendo già da lunga e triste pratica, come vanno gli affari, si riunirono guidati dal beg per respingere la forza colla forza. L'insurrezione e con ciò può considerarsi quasi incominciata, e da un momento all'altro si possono avere delle nuove d'un conflitto mortale. L'insurrezione sarà generale, come generale è la miseria di quegli abitanti».

In quella vece non si conferma in nessun modo l'esistenza di bande insurrezionali in Galizia. Il Bund di Berna assicura positivamente che la legazione austriaca a Ber a non rilascia né vidima più passaporti per la Galizia e per la Polonia. Sembra adunque che, almeno per ora, da quella parte l'orizzonte si sia rasserenato. Esso invece potrebbe oscurarsi sempre più dalla parte del Reno, e già la Patrie deplora il linguaggio provocatore di parecchi giornali prussiani, linguaggio che potrebbe compromettere le relazioni che passano fra i due Stati vicini e che la Patrie questa volta si guarda bene dal chiamare corniali.

Sulla insurrezione di Creta si hanno le seguenti notizie che desumiamo dallo spoglio delle corrispondenze cretesi: «La insurrezione non è domata, perchè le truppe rimangono puramente sulla difensiva; quando sono per votare, e ciò spesso accade, esse sanno farsi rispettare, e non sono null'affatto intimorate come pretendono certe corrispondenze della stampa parziale e aliena dalla verità. Fra le tante scaramucce, delle quali si parla in questi giorni, la più seria sarebbe avvenuta nelle vicinanze di Retino e di Seloo. Di Retino non vi sono raggiaggi positivi, perchè positivi non è possibile di averne, ma riguardo a Seloo pretendesi che i ribelli pagarono caro la loro ardezza di disturbare le fortificazioni nuove aeree, avendo trovato sul luogo del combattimento un buon numero di loro morti, e fra questi alcuni conosciuti come valorosi ed influenti. I fortificati eretti e le strade costruite e in costruzione, incomodano non poco i rivoltosi; questi, vedendosi a mal partito, sono d'opinioni discor-

di. Molti propendono alla sottomissione, e molti ostentano la protezione inglese, che secondo alcune voci, sarebbe stata loro offerta. L'Assemblea generale, rappresentata dal Governo provvisorio, cerca di scongiurare il pericolo, e invoca la protezione delle potenze cristiane e segnatamente delle protettrici della Grecia, ma senza frutto almeno sinora».

## IL MODUS VIVENDI CON ROMA.

Dopo gli errori commessi e le reazioni conseguenti dalla parte della Francia, è stata per noi una necessità la nuova sosta rispetto a Roma.

Da quel momento tornò in campo la proposta d'un *modus vivendi* con Roma; e qualcosa s'intese fare appunto per questo modo di vivere.

Per noi il *modus vivendi* il più semplice è quello che venne usato da tutti sempre, allorchando gli Stati vicini non intendono di stringersi in amicizia tra di loro, ma soltanto tollerarsi come Governi di fatto.

Per il re che tiene occupata Roma il Regno d'Italia non è che un Governo di fatto; come per la Nazione italiana il Governo papale non è altro che un Governo di fatto. Il *modus vivendi* fra loro due è quello di non offendersi l'un l'altro, vivendo in relazioni d'un tranquillo provvisorio per evitare la guerra tra i due Stati, fino a tanto almeno che si è d'accordo a non farsela. Così fu sempre; e così dovrebbe essere.

Ch'cosa invece vediamo noi? A Roma c'è un Governo, il quale non ha mai osservato i riguardi del *modus vivendi*; poichè da quando si è formato il Regno d'Italia, Roma è stata sempre, per la via aperta di Civitavecchia, l'asilo di tutti i cospiratori contro l'esistenza del nostro Stato, di tutti i pretendenti e loro partigiani, di tutti gli avventurieri esterni che si prestano alle restaurazioni, di tutti i briganti che si versano di quando in quando sul nostro Regno a rubare e massacrare le popolazioni nel nome di Santa Chiesa e colle benedizioni del Santo Padre di tutti i fedeli.

Tutto questo è stato fatto sempre e si fa sotto al *protettorato francese*, il quale ha lasciato fare ogni cosa.

Non appena invece dal Regno d'Italia nasce un' invasione nello Stato Pontificio per mettere un termine a questo stato intollerabile di cose, ecco che interviene la Francia.

La Francia non era mai intervenuta prima per impedire le aggressioni degli apostolici briganti, e per cacciare di Roma i cospiratori contro il nostro Stato, ed interviene invece per proteggere lo Stato nemico ed i cospiratori stessi! E questa buona amicizia od anche semplice giustizia, e neutralità?

Non è da dire, che le cospirazioni dello Stato vicino sieno impotenti. Certo nel mondo d'oggi il despotismo e la superstizione devono dimostrarsi impotenti a produrre grandi fatti; ma i disturbi per questo non cessano, né cessano le *vie di fatto* contro lo Stato italiano; ed anzi queste *vie di fatto* si moltiplicano più che mai e nuocciono non poco allo Stato italiano.

Che il Borbone cospiri a Roma, o cospiri nella Svizzera, o nell'Inghilterra, od a Malta, non farà una grande differenza in quanto alle intenzioni: ma nello Stato vicino, che se non fosse protetto dalla Francia, osserverebbe di certo un *modus vivendi* naturale a nostro riguardo, il Borbone è già da anni, che intraprende successive spedizioni contro il nostro Stato. Egli ha accolto a Roma e piombato sul nostro Stato i briganti spagnuoli e francesi e d'altre nazioni, ha accolto quelli del Napoletano, li ha arruolati e si manda di quando in quando a devastare i nostri paesi. Ciò si è fatto sempre pubblicamente, senza riguardi, sotto gli occhi del Santo Padre e di quel Governo straniero il quale ha la piena responsabilità di tutte le sceleratezze che si commettono a Roma, e di tutte le imprese che vi si fanno contro di noi. Di là, coi briganti apostolici e borbonici, partono le monete coniate col nome di Francesco, per intrattenere nelle popolazioni ignoranti la credenza del suo ritorno a Napoli, partono gli scritti incendiari, anonimi, o col nome di Uiloo, o d'altri. Là si rannodano le fila della cospirazione borbonica, non soltanto contro l'Italia, ma contro l'Impero francese.

L'Osservatore Romano ha un bello smentire la lettera di Enrico V. al principe di Girgenti sposato alla figlia della Regina di Spagna. Non l'ha smentita quella lettera lo

## APPENDICE

### IL FRIULI

ALLA ESPOSIZIONE INDUSTRIALE ITALIANA IN VENEZIA.

All' egregio sig. Pier Luigi Galli,

Concedimi che a te, carissimo padre mio, diriga questi cenni sugli espositori friulani; a te cui è ben noto l'amore che fu posto affine l'industria dell'intero paese si presentasse con quell'onore che merita. Ed ho il conforto, veramente dolcissimo, di vedere come fra i duecento produttori, quasi la metà sono di Venezia, nell'altra metà, quindici friulani, numero superiore a quello d'ogni altra provincia e per cui, benchè il tempo non abbia permesso di spedire lavori alle distinte fabbriche di velluti del Kaiser, al bellissimo stabilimento fotografico del Braidà, alla egregia officina del Fasser e ad altri molti, basta tuttavia a guadagnare la stima di chi visita quelle stupende sale mutate in tempio del lavoro.

Il signor Francesco Orter espose, della sua fabbrica, bracciami e chioderie di ferro battuti, lavorate nel paese di Aprato che vi occupa uomini, donne e fanciulli, più, insomma, di trecento operai, per un importo, in sette mesi, di 150,000 lire, e spedisce fino in Levante. Il sig. Antonio Volpe, ai chiodi di Aprato aggiunge le serrature che gli producono a Saurio di Carnia, dove cento operai in nove mesi lavorano ferro pel valore di 40,000 lire e dove le serrature delle chiavi vengono a costare poco più di venti centesimi. Nella medesima sala, che è quel-

la del Piovego, la fabbrica del Fanna ha fatto esporre i suoi bellissimi cappelli, e dall'Umbert e Margherita, dal Cavour, dal Bismarck, dal Federico di Prussia al Puf trovi tutte le forme novità.

Il tempo brevissimo non gli concede di apparecchiare e li scelse fra quelli che vennero comunemente; ma ti ricordi dei bellissimi che offrì al re e gli valsero il privilegio di fregiar il suo stabilimento collo stemma nazionale? L'operosità e la costanza imparata resistendo a mille ostacoli gli assicurano, nelle commissioni ogni giorno più larghe, che presto dovrà aumentare i suoi trenta operai e si accrescerà oltre ai 6000 cappelli la produzione.

Poco discosto da lui, hanno messa la carta della fabbrica A. G. Ivani, e nella sala vicina della Avogara, le sue stoviglie. Per stabilimenti di cui uno consuma annualmente in stracci un milione e mezzo di ch.; impiega 450 operai, produce 700,000 ch. di carta bianca e 500,000 di carta ordinaria; — e l'altro 150 operai; l'elogio sta nelle cifre, se anche non si sapesse quale guadagno gli porri la carta e la speciale preferenza che godono le stoviglie ucrce della vernice perfezionata e non soggetta a screpolature, della durata e della bellezza e vivacità di colori. La doratura e la impressione di cui volle spedire il primo saggio, gli sono riuscite assai bene.

Nella sala dello Scrutinio, dove il Salvati e di mosaici e di vetri ha fatto una raccolta stupenda, unico, stanno esposte liste dorate a vernice; cornici ovali dorate a foglie; cornici rettangolari ad angoli rotondate, ornamenti per decorazioni in carta pesta, e il saggio sul nuovo modo di incisione per la tipografia, mandati dal sig. M. Birsusio. Quando nella domenica passata, il principe, inaugurandola, visitò la esposizione col suo seguito, non posso dirti la compiacenza che provai nel trovarmi fra questo e udire le domande, gli encomi, gli incoraggiamenti

che egli diretti al Birsusio, esaminandone attenta mente le produzioni. Infatti le si guadagnano la stima universale, perchè in tutto, il suo ingegno od ha trovato od ha aggiunto qualche cosa. Il modo con cui della carta compone un pastello, gli permette gettare qualunque ornamento, il quale potendo facilmente ricevere colore e doratura magnificamente somiglia agli stucchi; e sai che si ammirano il caffè M neghetto e stanze di palazzi, così decorati e quanto ne abbia ricco lo smercio. Nelle cornici ovali dorate a foglia c'è ingegnoso trovato di un cartone frapposto nel legno, come si scopre subito guardando la rovescio, le assicura dalle fessure e in quelle non dorate, soprà benissimo le difficoltà delle molature rientranti, mercè d'una *traglia volante*, costituita con sottile avvelimento. Parimente nel nuovo modo d'incisione, col quale, designato l'iniziale o il fregio su un cemento che diventa il negativo, e quindi gettato sopra un altro, ottiene in un'ora, e con spesa incalcolabile, un tipo che serve a migliaia e migliaia di copie. Perfezionata, come egli ha disposto, la recentissima prova, di quante applicazioni non è suscettibile! Ma quelle che più fermavano l'attenzione sono le liste dorate così bene, da non credersi le sieno a vernice. Non si producevano che in Prussia e in Francia, ed egli è il primo che le fabbrichi in Italia e in modo da vincere nella concorrenza; anzi la fortuna, che c'è ne dicano, buona e fedele amica agli operosi, aprendogli smercio sempre crescente, corona già col pieno successo e la nuova produzione e la forza di animo per cui ad ottenerla provò e riprovò, mai scoraggiato. Oh davvero la ricchezza si fa democratica! pochi lire danno ornati da parer bellissimi stucchi e poche lire forniscono di quadri dorati una stanza, costando la lista più sottile lunga m. 2,50, 80 centesimi, e quell'ultima, a molature e a fre-

gi, largo 12 cent., lungo m. 2,50 dodici lire soltanto.

La officina del Conti inviò uno dei quadri contenenti la preghiera, ed uno fra gli otto candelabri gotici con figure lavorati per il duomo di Udine; la bella fuma che gode in Friuli, a Gorizia, a Trieste, si conosce quanto sia meritata, allorchè si considera con qual finezza l'opera è condotta. — Lo stabilimento Luigi Barlett, unico nel Veneto per la calcografia della musica, presentò saggi per ricchezza ed eleganza di disegni e per nitidezza di impressioni bellissimi; che se pensi concedere sul prezzo stampato un ribasso maggiore del comune, sei obbligato ad esprimere non potergli mancare un bel l'avvenire.

Il sig. Clemente, successore al Fabris, ha mandato dalla filatura meccanica di lino e canape in Dignano, i filati senza i tessuti, e me ne duole forte; perchè non solo il suo stabilimento è l'unico del Veneto, ma fra i pochissimi d'Italia, trovandosi tre in Lombardia, uno a Bologna, un altro nel Principato Citeriore sulle rive del Sarno, e coi tessuti in agguato, si sarebbe fatto meglio apprezzare. Tuttavia il filo è bello, e quando si sappia che solo nel 1866 potè completare i suoi meccanismi, eppure conta quasi mille fusi; impiega 107 operai; produce giornalmente da 550 a 600 libbre di filati, e pel buon prezzo la Casa d'Industria di Venezia, in onta al porto franco, lo preferisce nelle sue commissioni; la lode viene spontanea e l'animo s'alletta dinanzi ad un esempio di attività cotanto promettente.

Queste parole mi ricordano tutte le altre produzioni che stanno esposte nelle sale della Bussola, del Senato e del Collegio, nelle quali, parlando di Bertetti e del Conti, siamo già entrati. Trovansi prima di tutte quelle della Società veneto-montanistica, e davvero guardando i minerali esposti e i disegni



## ITALIA

**Firenze.** Il primo ufficio ha compiuto ieri l'esame del progetto di legge presentato dall'onorevole Guardasigilli sulla unificazione legislativa e sulle modificazioni alla legge sull'ordinamento giudiziario. Il progetto fu dal primo ufficio approvato con notevoli modificazioni.

Venne nominato a commissario l'onorevole deputato Puccioni.

Gli altri otto uffici non hanno ancora terminato il loro esame su questo schema di legge.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

L'altra ieri il ministro guardasigilli mandò alla Camera la domanda della Procura del Re per l'autorizzazione a procedere contro due giornali — l'*Unità Italiana* e il *Giovine Friuli*. — I quali pubblicarono articoli ingiuriosi contro la Camera. Tale autorizzazione è espressamente richiesta dall'articolo 58 della legge sulla stampa; e gli Uffici dovranno oggi o domani trattare questa curiosa questione.

Intanto merita di esser notato questo fatto: che i giornali più democratici si compiacciono vilipendere quella che è la più democratica istituzione del paese; e il Governo, accusato tante volte di disegni liberali e di propositi di colpo di Stato, secondo il poter suo, difende la dignità e l'autorità della Camera.

Che idea di libertà e di reggimento popolare abbiano costoro, i quali si danno tanto da fare per avvezzare il popolo a disprezzare i propri rappresentanti, difficile è ad intendersi!

— La *Gazzetta di Milano* ha da Firenze:

È partito per Parigi il comm. Balduino, direttore del credito mobiliare italiano, il quale va per ultimare i negoziati intavolati con alcune case bancarie di Parigi, tanto per l'appalto dei tabacchi come per la combinazione che deve permettere il completamento dei lavori delle ferrovie meridionali. Le Case bancarie che entrano in quella operazione sono le case Erlanger di Parigi e Francoforte, e Stern che è una specie di succursale della casa Rothschild. A quanto mi viene assicurato, le trattative del governo con quella società sono giunte al loro termine, benché fossero numerosi i concorrenti. Come ben sapete, questa società anticipa 200 milioni in oro, che saranno rimborsati in quindici anni; come già vi dissi l'ammortizzazione si farebbe colla maggiore rendita dei tabacchi, cioè senza nuovi aggravii per l'erario.

— Scrivono da Firenze al *Secolo*:

Non so a proposito di quali voci di arruolamenti volontari, voci che a me non sono giunte, uno degli attuali ministri abbia dichiarato categoricamente in un circolo privato che il Governo è risolutissimo a non tollerare né una manifestazione di questo genere né a procedere contro con ogni maggiore severità. Ma mi consta di certo che tale dichiarazione fu fatta.

Per quanto se ne scriva e si annunzi diversamente posso assicurarvi che la operazione finanziaria per una operazione di prestito in via di anticipazione sulla base dei tabacchi e dell'asse ecclesiastico non è ancora definita.

Ho potuto dare un'occhiata di volo al progetto di legge sul riparto e la esazione delle imposte dirette come venne modificato dalla Commissione. Gli articoli del progetto ministeriale erano 76. La Commissione ne ha cancellati molti, e molti modificati aggiungendone dei nuovi fino a farne 109.

La massima fondamento del progetto è quella degli esattori appaltatori e dello scosso o non scosso come usavano chiamarla vulgamente nella Lombardia e nel Veneto durante il regime austriaco.

Gli attuali appaltatori saranno lasciati ai loro posti purché si assoggettino alle nuove norme di legge.

Gli attuali esattori governativi verranno dispensati dalle loro funzioni.

**Civitavecchia.** Scrivono da Civitavecchia all'*Unità Cattolica*: Due navi da guerra arrivarono

ne i prodotti. Lo stabilimento per la filatura conta 20,000 fusi e si compone di cinque vastissimi edifici, di cui uno officina per riparare e costruire macchine per chiunque le ordini, come fanno il Rossi ed altri. Cinque edifici servono alla tintoria, due, senza contare i minori, alla tessitura. Tutti hanno motori idraulici e la produzione giornaliera ascende per filati a pacchi 1100 del peso di 2,50 chil. ciascuno, dal numero 4 al 24, consumando 3090 chil. di cotone, e impiegando 700 operai (5 uomini e donne; la tintoria ne ha da 30 a 40 e in media può tingere 100 pacchi di filato al giorno, notando che il prodotto soggiace a rilevanti differenze a seconda delle tinte e dei processi necessari ad ottenerle. Finalmente nella torcitura si producono, giornalmente, 200 libbre di faticelle per coperte, 6800 libbre di ovate e con 242 telai, 107 pezze di tela da metri 35 l'una, impiegando quasi 260 operai. Alessandro Rossi, giustamente encomiato il sig. G. Antonio Lucelli che dirige la società e in ogni modo ne cerca il progresso materiale e morale, finisce con queste parole:

« Non era una facile impresa tentare in paese nuovo la formidabile concorrenza degli opifici austriaci, e d'un popolo di contadini formare abili filatori, tessitori, meccanici. E quando il Veneto si aggiunse alla madre patria, non era facile assunto sostenere i confronti delle filature lombarde e piemontesi agguerrite dalle modiche tariffe italiane: sostenere il paragone delle tele svizzere e inglesi. Ma lo Stabilimento di Pordenone, educato alle teorie moderne, mirò la lotta e l'accolse.

La filatura, la tessitura fecero nuovi progressi, nuove economie; tutti gli antichi consumatori gli restarono fedeli, né guagnarono di nuovi, e mentre in tutte le filature e tessiture di cotone regna adesso un certo malessere ed atonia, l'opificio di Pordenone

stesso Enrico V; e se anche la smontasse per salvare il papa della sua scandalosa complicità a cotesti intrighi, sarebbe vera istessamente ne suoi effetti.

Il papa insomma ci fa la guerra, e non vuole sapere di un *modus vivendi*; e ce la fa, perchè sotto l'usbergo del protettorato francese si trova sicuro che noi non la potremo fare a lui.

Gli atti di ostilità patente non si fermano qui, che il papa non si accontenta di governare a casa sua, ma viene a governare a casa nostra, e suscita i ribelli alle leggi del nostro Stato.

Buona, o no che sia, ma esiste in Sicilia da secoli la legge detta della Monarchia, ossia la giurisdizione ecclesiastica regia. Ora il nostro vicino, per farci la guerra, pretende di abolirla di suo capo, suscita la ribellione del Clero contro quella legge, punisce coloro che la eseguono, procura così imbarazzi al Governo nazionale.

Non basta: quel principe nostro vicino abusa indegnamente, sacrilegamente, della religione per farci la guerra in casa. Esso comanda ai vescovi ed ai parrochi di divietare le preghiere per la Nazione ed il suo Re; come se le chiese fossero dei vescovi e dei preti, e non dei fedeli che le compongono, che edificano i tempi, che fanno le spese del culto, che mantengono vescovi e parrochi e preti al suo servizio.

Si può dare un abuso più provocante, una ostilità più aperta di questa?

Per molto meno le tre potenze del Nord hanno soppresso la Repubblica di Cracovia, e la Francia stessa ha minacciato sovente i piccoli Stati a lei vicini, i quali dovettero accettare un *modus vivendi* più sincero.

Ora quale diritto, o convenienza ci è di costituire un privilegio così strano a favore di questo Stato ibrido che rompe la continuità dell'Italia; di fare la guerra alla Nazione italiana, senza che questa possa farla a lui?

Quale diritto, o quale vantaggio ha la Francia, e soprattutto la Francia imperiale, dalla perduranza di questo stato di cose?

Ammettiamo da parte nostra il *modus vivendi*; ma perchè la Francia vuole che il Governo pontificio sia libero di farci una guerra accanita di tutti i giorni? Può durare a lungo questo stato di cose?

Noi crediamo che il Governo italiano, senza rompere per questo le relazioni col Governo francese, dovrebbe con tutta franchezza impuntare a suo carico queste ostilità fatte sotto al suo patrocinio, e volgersi anche a tutta l'Europa. Dovrebbe contemporaneamente l'Italia offrire la sua soluzione della questione romana all'Europa intera; ma far osservare che tra le cause che potranno turbare la pace dell'Europa c'è anche l'ostilità permanente del papa. Tutti i gravami della Nazione italiana dovrebbero essere raccolti ed esposti, affinché tutti i Governi sapessero come sono e come noi consideriamo le cose. È tempo di tornare al sistema di Cavour, che è quello

di una politica franca, di una diplomazia colle carte in tavola. Il Regno d'Italia è non soltanto riconosciuto da tutte le potenze dell'Europa; ma si trova anche in buone relazioni con esse. Anzi, quello che importa di più, ormai tutta l'Europa, meno qualche dinastia, è interessata alla esistenza prospera, libera e tranquilla di questo Regno, che può contribuire alla pace dell'Europa, od essere causa di guerra. Giacché ora si parla di sforzi generali per mantenere la pace, anche l'Italia deve fare i suoi, e presentare sé stessa come un elemento di pace a certi patti.

Non è da ammettersi che le ostilità del re di Roma sieno indifferenti all'Italia, o non le nuociano politicamente ed economicamente. Finché in molti, sieno pure imbecilli ed inetti, si mantiene l'idea che l'edifizio nazionale potrebbe rovesciarsi, e finché rimangono alcuni, i quali con questa malvagia speranza si adoperano a rovesciarlo, gravissimi danni ne vengono al nostro Stato: danni politici, perchè il nostro Governo sarà meno forte, sicuro ed indipendente nella sua politica esterna; danni economici, perchè si mina il suo credito e deve spendere danari a guardarsi; danni morali e sociali, perchè si trovano sempre ictoppi alla educazione ed alla attività di tutta intera la Nazione.

Noi vogliamo portare un solo esempio, ed anche questo per così dire domestico, per provare che questa protezione francese alle ostilità del Santo padre contro la Nazione italiana, alla sacrilega sua libidine di ucciderla per tingersi il manto nel sangue degli Italiani, per provare diciamo che questa protezione arreca dei danni.

Poco di certo può importare al Re d'Italia d'essere o no riconosciuto dall'arcivescovo di Udine, creatura dell'Austria, alla quale seppa mantenersi fedele. Ma questo arcivescovo, il quale professa obbedienza cieca al re di Roma, pretende pura obbedienza cieca da tutti i preti della Diocesi, ai quali siamo noi che facciamo le spese, e che hanno dovere di servire noi e non il re di Roma; e costui comanda loro che non riconoscano il Re d'Italia, e che, per essere logici, mantengano nelle popolazioni la sua stessa opinione, che il Regno d'Italia possa sfasciarsi, tornando le cose come prima. Se questa opinione fosse partecipata da molti, toglierebbe, se non altro, la buona armonia ed il concorso spontaneo di tutti nel procacciare il bene di questo Stato, che è composto della intera Nazione. Gli Italiani veri non vorranno aver a che fare nulla con coloro che non riconoscono il Regno d'Italia; ma intanto cotesti preti che si mettono in una attitudine di resistenza passiva, danneggiano realmente lo Stato.

Ora, se le condizioni del *modus vivendi* non sono osservate che dalla parte nostra, se Roma continua le sue ostilità, deve essere libero a noi il trattarla da nemica, od almeno è debito nostro di non usarle più alcun riguardo, e di dirle che non lo useremo.

P. V.

degli stabilimenti, si è presi d'ammirazione per la virtù con cui questa benemerita associazione si mantiene fin dal 1839.

Là ho riveduto il carbone di Cludinica, vero liantrace, di cui, come sai, uno strato larghissimo è conosciuto, l'altro indiziato in tutti i monti della destra sponda del Gorto a Raveo e a Muina, onde non sarebbe a meravigliare se la Carnia, come amenti quei geologi che sentenziano non poter esistere in masse utilizzabili il vero carbone in Italia, ne diventasse anzi la grande carbonaia. La nuova vita indipendente e libera, per cui non è più un sol uomo, ma tutti i cittadini che studiano al bene del paese, dà speranza eseguiranno i comuni quella strada progettata, mancando la quale di 4000 tonnellate che annualmente si cavano gran parte giace la inutile per le gravi spese del trasporto. È invece un altro dei vantaggi che apporta la ferrata Udine-Pontebba. Sulle tracce di antichi lavori la società rinvenne il Fahlerz, minerale con rame, argento, mercurio, ed altri metalli che si trascurano; quello di Avenza contiene da 25 a 30 per 100 di rame, a 30 o 33 d'argento; e i filoni colorati dal ferro e dal rame, che per lunga decadenza si mostrano sulle vette di quei monti, i rigetti degli antichi, il giudizio dell'eminente geologo Fötterle che diceva poter diventare quella miniera la più importante metallifera dell'impero, assicurano dell'esito. Ma dopo aver speso un ingente somma nella costruzione di strade e nella erezione dello stabilimento, ora che bisognerebbe scavare un pozzo verticale per seguire il filone rinvenuto, sul limitare della certezza è fermata dal capitale che ha scarso, per le operazioni imprese ben superiori al suo fondo sociale. L'Austria che l'avversava per favorire il proprio carbone, se ne ita. Possa ora del governo e dei concittadini trovare quella protezione tanto meritata! Egli è un voto ar-

dentissimo per i vantaggi che ne risentirebbero tutte le industrie italiane.

Lasciando degli altri prodotti che non vengano da miniere friulane, eccoci alle sete di cav. Carlo Kechler, successore della casa A. Kircher-Antivari. Cre- dimi che seppure non si sapesse quale rivoluzione nella filatura e torcitura della seta produsse il sostituirsi del bozzolo giapponese, de icussum, al nostro tanto robusto, e le difficoltà che nel lavoro si devono vincere; seppure non si sapesse il proflutto dello stabilimento Kechler esser stato distinto alla mostra di Parigi colla menzione onorevole, vedendo quel bellissimo filo elastico, lucido, terso si rimane subito convinti della preferenza che giova a Milano, a Londra, e a Lione. In una provincia com'è il Friuli, la quale nel 1837 diede oltre 230,000 chil. di seta, e quest'anno spese forse più che un milione in seme, sta bellissimo paragone d'incoraggiamento questa filatura e torcitura a vapore così congegnata sorta quando, voluta una esecuzione più perfetta, i modi usati male servivano e all'uopo e al progresso. In dieci mesi, impiega 300 donne, 20, 25 uomini, producendo 40 in 12,000 chil. di trama, l'anno scorso, vendute mille a un solo fabbricatore di Lione, ebbe dichiarazione la stoffa esser riuscita insuperabile; e, lasciarmi sorridere, è questo che contribui ad avvolgere il suo stabilimento in una certa nebbia di mistero per cui si parla di segreti, di qualità d'acqua; ma dove sia il vero segreto si può domandarlo all'altro grandioso stabilimento del Piva, il quale pure lavora a vapore e fa torcere colla diligenza del cav. Kechler.

Per ciò che riguarda la società anonima di filatura, tintoria e tessitura di cotone in Pordenone, lessi con piacere in un lungo articolo di Alessandro Rossi confermata pienamente, con giudizio di maestro, quella opinione che ci eravamo fatta vedendo-

nel nostro porto, la *Villa de Madrid*, grossa fregata spagnuola; a l'*Actif*, avviso a vapore francese. L'arrivo dell'*Actif* è forse di qualche importanza; imperocché si crede che essendo l'altra nave francese, la quale è qui di stazione, la *Fenice*, a disposizione soltanto dell'ambasciatore, e potendosi avverare il caso che questi se ne serva per qualche sua gita, non si vuole lasciare questo porto senza un'altra nave da guerra francese, da servirsi per ispedire servigi in certe possibili evenienze. Si parla sempre di prossimo aumento del Corpo francese di occupazione, aumento che si farebbe ascendere fino a 25,000 uomini; ma nulla di positivo posso dirvi in proposito.

## ESTERO

**Austria.** I capi del popolo ossia gli uomini di fiducia di 6 Circoli, situati nel centro della Boemia (ovvero Cechia), hanno deciso di convocare per la festa di S. Trinità (cioè il 7 di giugno) una imponente adunanza di popolo sopra una memorabile montagna situata tra le città di Kolín e Kutná, detta *Vysoká* (ossia alta montagna).

**Francia.** L'*Avant National* credesi in grado di assicurare che tra la Francia e l'Italia si sono pattuiti degli impegni politici, i quali escluderebbero ogni aumento della guarnigione francese stanziata sul territorio pontificio.

— Si legge nel *Siècle*:

« Il sig. Nigra, avrebbe chiesto ripetutamente al governo italiano di essere sostituito nell'ufficio di ministro plenipotenziario che egli occupa a Parigi. Pare che il gabinetto di Firenze sarebbe disposto a soddisfare i suoi desideri. Il sig. Nigra verrebbe inviato a Londra come ambasciatore del Regno d'Italia, ed il sig. Alfieri rimpiazzerebbe il signor Nigra a Parigi. Cionullameno un tale movimento non sarebbe una cosa già stabilita, la scelta d'un diplomatico da inviarsi a Parigi preoccupando vivamente il ministro Menabrea ed il Re Vittorio Emanuele. Si annunciano pure come prossime altre modificazioni nel personale della legazione d'Italia a Parigi.

— Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

Dicesi che due o tre mesi or sono l'imperatore avesse deciso lo sgombrare delle nostre milizie da Roma: e che simile misura avrebbe scatenata la necessità del ritiro certo del signor Di Montier, e di quello probabile del sig. Rouher. Agli esteri si aggiungeva sarebbe passato il signor Lavalette: e la carica del signor Rouher sarebbe affidata al signor Emilio Ollivier. In seguito, e non so per quali contingenze, il richiamo della guarnigione da Roma fu prorogato: ed allora cadde ogni motivo per un ritorno al potere del signor Lavalette, e per l'avvenimento tanta volte annunziato dall'onorevole Ollivier.

Adesso il ripetersi — anche una volta — di simile combinazione, potrebbe significare che il governo abbia in animo di cessare da un'occupazione della quale i danni sono manifesti e continui? Potrete immaginare se io lo desidererei; ma non debbo nasconervi che in questo momento almeno simile consiglio non prevale certo nei consigli delle Tuileries.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE  
FATTI VARI

**Dibattimento penale.** Jeri fu trattato la causa promossa dal Dr. Luigi Compassi, ora re-

none tiene imprugnata la sua produzione di parecchie settimane, e lavora a gonfie vele. I bravi suoi uomini tecnici si lanciarono all'Esposizione di Parigi, poi corsero la Svizzera, impegnarono altri 50 tele meccanici additando tutte le varianti di miglioramenti scoperti a Parigi, e fra pochi mesi questa novella aggiunta sarà il migliore l'hozzio dell'eccellenza di quella Direzione ed a dimostrazione.

Ecco offerto agli Italiani ancora un esempio di operosità svizzera, inglese, americana.

Se lo spazio impone di finire, mi conforta il pensiero che in breve potrò parlar a lungo, e mostrare quanti di simili esempi da il Friuli, avendo diviso di tener una pubblica lettura sul Friuli e sulle sue industrie, pechè l'importanza dell'argomento copre largamente tutto, quali che sieno, i difetti di chi li discorre. Per questo accennai rapidamente ciò che meritava essere trattato in esteso, ed ho avvertito di non profferire giudizi, non solo perchè incaricato dall'Istituto di farmi costi promotore della Esposizione, parevami in delicatezza verso gli egregi che furono scelti a comporre il giuri, o verso la Redazione del *Tempo* che incaricò altri di esaminare in generale la ricchissima mostra; ma perchè parecchi degli oggetti inviati sono tali da non temere giudizio alcuno.

Continua, ti prego, ad amarmi quanto sai, ed accetta in ricambio il desiderio vivissimo col quale vorrei almeno mostrarti come a ogni modo studio di corrispondervi.

Venezia 29 maggio.

Il tuo  
ROBERTO.



te a Palmanova, contro il signor Nicolò Piai. Compassi accusava il Piai di diffamazione ed in per un articolo sulle cose di Palmanova ed in elezioni inserito nel *Giornale di Udine*. Compassi, querelante, si fece rappresentare al Piai dall'avv. Schiavi, il signor Piai fu difeso splendidamente dall'avv. Putilli. La Corte respinse l'accusa, e condannò il signor Piai, e condannò il signor Dr. Compassi a pagare le spese processuali.

**Strade ferrate.** — Leggesi nell'Osservatore del commercio, con dispaccio 27 maggio impartito al Comitato municipale ferroviario triestino quale preconcensionario della linea Trieste-Gorizia, la preconcensione, per la durata di sei anni, anche per il tronco superiore da Guggau a Villacco, quantunque la Società della R. Adriatica, alla quale in forza del § 2 della concessione incombe l'obbligo di costruire, a richiesta del Governo, la ferrovia da Villacco fino a Trieste, non sia in possesso di studi tecnici da lei eseguiti sulla maggior parte del detto tronco superiore.

Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale*:  
«È luogo la corsa di prova sul tronco di ferro che corre da Lizzaro a Capo Spartivento; la corsa percorre felicemente l'intero tratto, che è di 66 chilometri.

**Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal concerto del Reggimento Lancieri di Udine oggi alla 7 pm. in Mercatovecchio.**  
Marcia nella «Figlia del Reggimento» Mro. Donizetti.  
Sinfonia nella «Maria»... De Pizzini.  
Fantasia nel ballo «Cherubina»... Giorza.  
Aria nel «Masnadieri» (Godiamci l'ora)... Verdi.  
Walse Tans Perlon... Gungl.  
Globo... Fiori.

**Maestro di ballo.** Il signor Odoardo Hoffmann, maestro di ballo di vari istituti di Trieste, nella nostra città per dare un corso di lezioni l'anno passato. Recapito presso il signor Giuseppe Seitz, in Mercatovecchio.

**Ispersioni scolastiche.** — Scrivono da Udine al Conte Cavour, che il ministro per la pubblica istruzione ha ordinato che vengano ispezionati i ginnasi e licei dello Stato. Tale disposizione, che, a quanto pare, in relazione col progetto di legge per l'istruzione secondaria, intorno al quale si sta per presentarlo tra breve alla approvazione del Parlamento.

**Raccolti.** Scrivono da Firenze: Abbiamo notizie sui raccolti da tutte le provincie italiane. Quelli in ispecie delle provincie meridionali si ritengono assicurati. Da noi le campagne in principio di pioviggia caduta in questi giorni ha fatto bene, quantunque non sia stata abbondante. Il raccolto continua intenso.

**Il clero e la festa nazionale.** Si scrive da Firenze: Non so se il ministero abbia dato ai sindaci la solita circolare perchè richiedano ai parroci dei comuni se intendono celebrare la festa religiosa della solennità nazionale dello Statuto: che alcuni vescovi già cominciano a dar ordine al clero da loro dipendente di rifiutarsi alla celebrazione dell'autorità municipale. Noi non abbiamo ancora adottato un sistema deciso; e il migliore è quello di non sollecitare mai nelle cose civili l'intervento del clero, e lasciarci pregare noi da chi vorrà aderire alla festa nazionale con pubbliche funzioni.

**Esposizione ippica.** — Nei giorni 7, 8, 9 del corr. giugno, avrà luogo nella città di Udine l'Esposizione ippica della zona del deposito di S. Stefano di Reggio dell'Emilia, Parma, Piacenza, Milano, Sondrio, Como, Bergamo, Mantova, distretti al di qua del Po, Cremona e Brescia. Per detta Esposizione il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha destinato, oltre a medagliette d'oro e d'argento, 12.000 lire per premi che sono accordati dal Giuri da esso nominato.

**Al Civico Macello di Udine** nel decorso furono introdotti N. buoi 94, vacche 38, vitelli maschi 56, vitelli vivi 158, vitelli morti 484, castrati 92, pecore 89.

**Il Porto di Brindisi.** Il servizio degli in quel porto è già regolato nel modo più soddisfacente, poichè questi, ricevuti, dopo la visita, sono consegnati all'Agenzia dei trasporti. La Direzione generale delle gabelle permette di fare la visita a bordo dei piroscafi anche quando questi non mettano il ponte a terra, purchè nel porto interno, tale servizio null'altro farebbe a desiderare. Il servizio fra il porto e la città è assicurato, e la città soprattutto guaderebbe moltissimo. Fu anche stabilito d'aver degli omnibus per il trasporto dei passeggeri. La mancanza d'un grande Albergo si è pensato di prevedere, prendendo in affitto alcuni accenti locali, uno, sino a che si sarà trovato un punto da costruire uno di pianta.

**Servizio cumulativo ferroviario.** Le amministrazioni ferroviarie, Alta Italia, Meri-

dionali Italiana e Romana, allo scopo di conterrare allo sviluppo delle industrie nazionali, e di agevolare le transazioni commerciali negli scambi dei prodotti fra le diverse provincie italiane, stanno per applicare a giorni di trasporto sia a grande che a picca la velocità delle principali merci e derrate, speciali tariffe eccezionalmente ribassate in confronto a quelle attuali; ma purchè si verificano per detti trasporti apposite condizioni di percorrenza e di peso.

Basti solo accennare che i coloniali tassati fin qui a 16 centesimi per tonnellata e chilometro, lo saranno per tal modo, d'ora innanzi, a centesimi 8, ed in dati casi, perfino a centesimi 3; i filati, ora a cent. 14, ed i tessuti di lana, cotone e lino a centesimi 16, saranno del pari per essere tassati a soli centesimi 5, ed anche a centesimi 4. E così di casi delle quasi identiche agevolazioni di prezzi di trasporto stabilite altresì per la frutta meridionale, la robbia, il tabacco, lo zolfo, i legumi, vini, olii, formaggi, paste, ecc., ed infine anche per metalli. Per tal modo non sono favoriti soltanto gli industriali ed i commercianti di questa o di quella provincia, ma di tutta Italia, ed è perciò a sperarsi che essi si ridestino dall'attuale apatia, e si affrettino a secondare, mediante un maggior impulso alle produzioni e ai traffici, gli sforzi delle amministrazioni ferroviarie e le buone disposizioni del governo. Altrimenti i vantaggi generali che da tutto ciò si ripromettono, rimarranno invece pur troppo frustrati. Per tacer d'altro, concluderemo col dire come ora che combustibili e metalli abbiamo in mezzo a noi, e possiamo agevolmente trasportare da un estremo all'altro della penisola, sarebbe vergogna se principalmente non ci adoprassimo a far rifiorire in Italia l'industria metallurgica ed a lottare contro quella straniera.

**Notizie militari.** Leggiamo nell'Italia militare: Nel corpo dei zappatori del genio e treno d'armata essendovi eccedenza d'uomini sotto le armi in confronto alla forza, che è portata nel bilancio del corrente anno; il Ministero ha dato le occorrenti disposizioni, onde in detti due corpi siano mandati in congedo illimitato per anticipazione gli individui appartenenti alla classe 1843.

**Disposizione ministeriale.** Siccome per effetto del nuovo regolamento d'esercizio il soldato di fanteria deve porre frequentemente il ginocchio a terra, il ministro, a prevenire che si logorino troppo presto i pantaloni, ha determinato di estendere ai corpi di fanteria l'uso d'un ginocchietto di cuoio come quello che adoperano i bersaglieri.

**La ditta Giuseppe dell'Oro** di Gioisù ha pubblicato nei giornali di Milano una lettera, in data del 31 maggio, colla quale essa dichiara falso che siano giunti 20 mila cartoni giapponesi privi di seme, e taccia come calunniosa l'asserzione del ministro Broglio, aggiungendo di voler procedere per le vie legali contro gli autori di tali insinuazioni.

**Un processo ad un vescovo.** Scrivono da Montepulciano alla Nazione che in quel Tribunale è stato recentemente istituito un processo criminale che ha interessato molto quella popolazione. Sembra che Monsignor Vescovo della Diocesi di Montepulciano, che nel Regno d'Italia vi è un potere civile, abbia dato esecuzione a certa Bolla venuta da Roma, colla quale tutti gli acquirenti dei beni appartenenti a corporazioni religiose che si presentano al tribunale di penitenza vengono obbligati ad emettere innanzi alla Cancelleria Vescovile una dichiarazione, colla quale si impegnano di ritenere i beni acquistati a disposizione della Chiesa e di soddisfare frattanto gli obblighi spirituali che vi sono inerenti e di obbedire ad altre simili clausole. Se ciò è strano, lo è tanto più il fatto che vari fra gli acquirenti per ottenere la assoluzione sacramentale hanno subito la legge che è stata loro imposta.

Si attende con grande ansietà l'esito di questa procedura.

**Testamento del re Teodoro.** Ecco, secondo un carteggio della Patrie, il testamento del defunto re d'Abissinia:

In nome della Trinità, Teodoro, ultimo re dei re d'Etiofia. Per vincere Teodoro, Dio disse alla nazione, che tiene sotto il suo scettro più della metà dell'Universo: «Va, riunisci tutte le tue armi di terra e di mare, io sarò con te, noi combatteremo insieme, e lo schiacceremo».

E così fu fatto.  
Se l'Inghilterra tiene sotto di sé l'impero dei miei avi abissini, guerra agli oppressori. Se, al contrario, si ritirano, voglio che mio figlio Mechecha sia il mio successore; ed io, l'imperatore, gli dico: «Sii l'amico di coloro a cui Dio ha dato la vittoria giacchè essi sanno proteggere i loro amici. Sii l'amico di quei guerrieri, poichè essi sono invincibili».  
«Gli altri... chakals! essi hanno paura del leone inglese. Mechecha, sii grande come tuo padre, e temi la Santa Trinità».

**Teatro Minerva.** Questa sera alle ore 8 3/4 si rappresenta il *Birrajo di Preston*.

## CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 3 giugno

(K) Sembra che il progetto relativo alla riorganizzazione giudiziaria, che si discute ora negli Uffici della Camera, non vi trovi un'accoglienza così favo-

revole come n'ora prima corsa la voce. La riduzione della Corte di Cassazione ad una sola, residuando nella capitale, pare accettata, come pure la riduzione del numero delle Corti d'Appello e dei Tribunali correctionali. La soppressione dei Tribunali di commercio d'un luogo a divergenze d'opinione; ma l'ostacolo più serio sta nella disposizione che concerne il passaggio ai Comuni della spesa occasionata dal personale delle Preture. Una difficoltà si presenta alla continuazione della discussione negli Uffici. Essa consiste in ciò che il rinnovamento di questi, che, secondo il Regolamento, avviene ogni due mesi, deve aver luogo precisamente il 6 giugno. Questa difficoltà fu prevista e si spera che si farà questa volta come si è fatto altra volta, discutendosi progetti di legge importanti. Si rimanderà probabilmente il rinnovamento degli Uffici dopo la fine della discussione del progetto in questione.

Dal resto su questo progetto essendo tuttavia otto gli uffici che hanno da pronunciarsi, non si può dire fin d'ora con sicurezza a qual sorte, definitivamente, sia destinato.

Fra pochi giorni saranno in pronto le leggi finanziarie che la Camera è chiamata a discutere, ed urge che i deputati ritornino al loro posto. Vedo che la stampa di ogni colore è concorde nell'idea che gli elettori debbano essi stessi per mezzo di meeting e d'indirizzi invitare i loro rappresentanti a recarsi alla Camera. Se gli elettori di un collegio incominciassero a dare il buon esempio, immediatamente tutti gli altri terrebbero loro dietro, e forse la maggior parte dei deputati non aspetterebbe nemmeno questa dimostrazione per ritornare sollecitamente a Firenze.

Non si parla più di modificazioni ministeriali, sebbene la salute dell'onorevole Cadorna sia tutt'altro che florida e si teme che egli, non potendo sopportare le fatiche del suo ministero, sia costretto a ritirarsi. Ma non credo che ciò avvenga per ora. Qualche tempo fa, l'on. ministro dell'interno aveva veramente chiesto, per le ragioni di salute suesposte, di essere esonerato dalla carica, o per meglio dire aveva pregato i suoi colleghi di cercargli un successore. Viste però le difficoltà che il suo ritiro avrebbe suscitato, acconsentì a rimanere. Ma sono assolutamente false le voci di dissidi fra i membri del gabinetto, e tanto è vero che non ottengono più alcun credito.

L'onorevole senatore Scialoja è stato nominato dall'Ufficio permanente di finanza al Senato relatore sulle tre leggi finanziarie del macinato, registro e bollo e concessioni governative. Per mancanza di tempo il Senato farà una sola discussione per le tre leggi.

Mi viene affermato da persone in diretta relazione con Garibaldi, che quest'anno il generale non verrà a bagni sulfurei della Grotta di Monsummano, come era stata sparsa la voce.

Il Consiglio di Stato a sessioni riunite ha testè emesso il parere che il governo debba restituire agli enti ecclesiastici non compresi nella legge di abolizione i beni che loro spettavano e che furono indebitati.

Posso assicurarvi in via positiva che il cav. Nigra non ha chiesto di essere richiamato dal suo posto di ambasciatore a Parigi. I giornali francesi che hanno recato questa notizia, hanno propagato una fandonia.

Voi conoscerete certo alcune acute lettere che il Bonghi ha scritto al Senatore Saracco, reputato finanziere, intorno alle vicende della finanza italiana, e che furono riunite ora in un volume edito nei tipi del Le Monnier. Questo volume, che ha destato nel mondo politico qui un grande interesse, ha procurato al suo autore una lettera di risposta del Senatore Saracco, nella quale quest'ultimo, fra le altre cose, protesta contro l'asserzione di Bonghi che nelle sue lettere lo ha detto unito in gran amicizia a Rattazzi!

— Riceviamo da Ravenna dice, la *Gazzetta delle Romagna*, l'annuncio di un enorme reato che ha posto tutti i buoni abitanti di quella città in una costernazione indescrivibile. Lunedì sera l'egregio magistrato signor Cipra Cesare procuratore del Re a Ravenna, giovane di miti costumi, di anno nobilissimo, e alieno da ogni violenza, mentre recavasi alla propria abitazione, da cui dista a pochi passi, cadeva mortalmente ferito da un colpo di pugnale alle reni!

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Venezia* del 3:

Gli uffici si sono occupati della domanda di procedere contro il *Giovine Friuli* e il *Volontario italiano*. La maggioranza pare disposta a negare la autorizzazione al Procuratore del Re, prendendo a pugno della Camera disprezzare i giuristi che non giungono fino a lei, che reclamare per chi le fa il meritato castigo.

— Ci si annunzia da Trieste, da buonissima fonte, che quanto prima verrà posta in attività un'ambulanza postale marittima fra quella città e l'Alessandria d'Egitto.

— Abbiamo sentito a dire, e diamo la notizia con tutta riserva, che il barone Muret debba andare ambasciatore presso la Corte pontificia, in luogo del conte Sartiges. Così il *Corriere italiano*.

— L'*Indépendance belge* riparla in un carteggio parigino del prestito italiano a Berlino. La notizia per altro è posta sotto questi termini:

«Una voce, che potrebbe non essere assolutamente priva di fondamento, vuole che il principe Umberto, andando a Berlino, debba gettarvi le basi di un prestito per l'Italia».

— Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare: Vienna 3 giugno. Oggi alla camera dei deputati

si discuterà la questione finanziaria; si sono iscritti molti oratori.

I giornali d'oggi pubblicano una protesta del nuncio pontificio contro le leggi confessionali.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 4 Giugno.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 3 giugno

Il *Ministro delle Finanze* presenta il progetto per l'estensione al Veneto della legge sul dazio consumo.

*Bastogi* scrive presentando un suo indirizzo agli elettori, in cui dichiara di non accettare il mandato; dopo di che il collegio è dichiarato vacante.

Il *Ministro dell'interno* si dichiara disposto a ripresentare il progetto sulle incompatibilità parlamentari.

Si riprende la discussione sul credito agricolo. Si approvano l'art. 1 e il 2.

Si presentano vari emendamenti all'art. 3.

**Ems, 2.** È arrivata la regina di Portogallo.

**Parigi, 2.** Il *Ministro dell'interno* indirizzò ai prefetti una circolare per l'esecuzione della legge sulla stampa.

Un articolo della *Patrie* deplora il linguaggio provocatore di parecchi giornali di Berlino che potrebbe compromettere le relazioni fra i due Stati.

**Firenze, 2.** Le *Correspondance italiana* smentisce la voce che Nigra andrà ambasciatore a Londra.

**Berna, 3.** Il *Bund* assicura positivamente che la legazione austriaca a Berna non rilascia più ne vidima più alcun passaporto per la Galizia e la Polonia.

**Aja, 2.** Assicurasi che Thorbecke ha potuto comporre il ministero.

**Washington, 2.** Il Senato adottò con 31 voti contro 8 il Bill che ammette l'Arkansas ad essere rappresentato al Congresso.

**Cagliari, 3.** Il B-y di Tunisi firmò la convenzione colla Francia. Il Kasadar andò egli stesso a portare la convenzione al consolato francese.

**Stuttgart, 3.** Il Principe Napoleone si recò a visitare le Loro Maestà. Il Principe non è incaricato di alcuna missione politica.

**Vienna, 3.** La *Nuova stampa libera* pubblica la legge militare che si presenterà fra breve al Reichsrath e alla dieta ungherese. Questa legge porta l'esercito attivo a 800 mila uomini durante il prossimo periodo decennale e la Landwehr a 200 mila.

**Parigi, 4.** La *Patrie* dice che l'imperatore è leggermente indisposto. Tuttavia il *Moniteur du soir* annunzia che oggi si riunì il consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'imperatore.

**Monaco, 4.** È arrivato il principe Napoleone. Ricusò di essere ricevuto ufficialmente.

**Londra, 4.** Un dispaccio di sir Napier in data del 21 maggio dice che parte delle truppe rimarrà provvisoriamente a Zella; tutte le altre si imbarcheranno il 1.º di giugno.

## NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	2	3
Rendita francese 3 0/0	70.—	70.65
italiana 5 0/0 in contanti	52.80	52.80
fine mese	—	—
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	287	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	41.75	44.50
Azioni delle strade ferrate Romane	42	45
Obbligazioni	88.75	90
Id. meridion.	137	137
Strade ferrate Lomb. Ven.	382	380
Cambio sull'Italia	63 1/4	64 1/2

**Londra del**  
Consolidati inglesi . . . . . 91 — 94 1/8

**Firenze del 3.**

Rendita lettera 54.30, danaro 54.20; Oro lett. 21.46 danaro 21.45; Londra 3 mesi lettera 26.82; danaro 26.75; Francia 3 mesi 106.78 — danaro 106.34.

Venezia del 2 Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3 m. d. per 100 marche 2 1/2	it. l. 199.—	
Amsterdam . . . 100 f. d'Ol. 2 1/2	225.75	
Augusta . . . 100 f. v. un. 4	221.80	
Francforte . . . 100 f. v. un. 3	223 —	
Londra . . . 100 f. st. 2	27 —	
Parigi . . . 100 franchi 2 1/2	107.80	
Sconto . . . . . 0/0	—	

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 56.35 a — Prest. naz. 1866 72.50; Conv. Vig. Tes. god. 1 feb. da — a — Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da — a —; Prest. 1859 da — a —; Prest. Austr. 1854 i. l. —  
Valute. Sovrane a ital. —; da 20 Franchi a i. l. 21.55 Doppie di Genova a i. l. —; Doppie di Roma a i. l. —; Banconote Austr. —

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile  
G. GIUSSANI Condirettore



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFICIALI

N. 299

3

Distr. di Palmanova Com. di Bagnaria Arsa

## Avviso

A tutto 15 giugno p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti per servizio Municipale e sanitario del Comune di Bagnaria Arsa.

a) Segretario Comunale coll' annuo stipendio di L. 4400.

b) Cursore o Messo Comunale, coll' annuo salario di L. 350.

c) Medico condotto coll' annuo stipendio di L. 1300, compreso l' indennizzo pel cavallo.

d) Mammara collo stipendio di L. 345. La popolazione del Comune è di abitanti 2574 della quale due terzi ha diritto ad assistenza gratuita del Medico e Mammara.

Gli aspiranti correderanno le loro istanze a norma delle prescrizioni vigenti.

La nomina del Segretario, del Medico e della Mammara spetta al Consiglio, e quella del Cursore alla Giunta.

Dalla R. Sidenza Municipale.

Bagnaria Arsa, 29 maggio 1868.

Il Sindaco

G. BEARZI

Il Segretario Int.

T. Tracaneli.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 3171

EDITTO

3

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avessero interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' amprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete, ed in quei Distretti della Provincia di Mantova che erano soggetti all' Austria di ragione dell' eredità giacente del fu D. Pietro Carrer fu Antonio di Sacile, morto nel 30 settembre 1866.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità giacente del fu D. Pietro Carrer ad insinuare sino al giorno 13 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. D. Carlo Centazzo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza a gretta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel precennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 14 luglio suddetto alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinale nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Sacile li 22 maggio 1868.

Il R. Pretore

RIMINI

Bombardella.

N. 2408

EDITTO

1

La R. Pretura in Tarcento porta a pubblica notizia che nei giorni 15, 19 giugno p. v. e 3 luglio successivo dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno nella sua Residenza dinanzi apposita Commissione tre esperimenti d' asta sulla vendita dei sottodescritti beni esecutati ad istanza di Antonio fu Paolo Volpe di

Udine a pregiudizio di Francesco fu Leonardo Trojano, e della eredità giacente di sua moglie Domenica Redi, nonché dei creditori iscritti alle seguenti

## Condizioni

1. Nel I. e II. esperimento gli immobili non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel III. esperimento saranno anche venduti a prezzo inferiore, purchè basti a cautelare i creditori prenotati.

2. Ogni aspirante all' asta, tranne l' esecutante dovrà garantire la sua offerta con il L. 61.25 in moneta metallica d' oro o d' argento.

Tale importo verrà restituito a chi non si sarà reso deliberatario, ma quanto a questi sarà trattenuto a tutti gli effetti che si contemplano negli articoli seguenti.

3. Entro 15 giorni continui dalla deliberazione dovrà l' acquirente versare in seno giudiziale ed in moneta come sopra l' importo dell' ultima migliore sua offerta, imputandovi le L. 61.25 di cui è cenno nell' art. II.

4. Staranno a carico del deliberatario gli eventuali importi arretrati di prediali, per quali, come per verun altro titolo o causa l' esecutante non presta evizione alcuna.

5. Qualora il deliberatario mancasse all' esatta osservanza delle premesse cose, si passerà ad istanza del creditore o della parte esecutata a subastare nuovamente gli immobili infrascritti senza nuova stima, e coll' assegnazione di un solo termine per venderli a spesa e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima.

Descrizione degli immobili in Aprato di Tarcento.

1. Luogo terreno ad uso officina con corticella fronteposta al villico n. 318 rosso e granaretto sottocoppi al secondo piano in mappa di Tarcento al n. 1216 sub. 1. di cens. pert. 0.13, colla rend. L. 216 e col diritto di accesso pel map. n. 1224.

2. Altro luogo composto di I. e II. piano con scala esterna e poggino, d' accesso promiscuo, sotto il villico n. 319 rosso, ed in mappa di Tarcento al n. 1217 sub. 2. di pert. 0. —, rend. L. 288.

Tutti i suddetti immobili furono giudizialmente stimati il L. 612.50.

Il che si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti e triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Tarcento 23 aprile 1868

Il R. Pretore

SCOTTI

Steccati.

N. 1991

p. 3.

EDITTO

Ad istanza del sig. Luigi fu Gio. Batta Marioni di Forai di Sotto contro Giuseppe Benedetti fu Giuseppe d' Ampezzo e creditore iscritto avrà luogo in quest' ufficio Camera I. nei giorni 2, 10 e 19 Giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. un triplice esperimento per la vendita all' asta delle realtà sottodescritte alle seguenti

## Condizioni

1. Ogni aspirante dovrà previamente depositare fior. 100. — effettivi d' argento.

2. Li beni si venderanno partitamente e secondo l' ordine progressivo del protocollo di stima.

3. Al primo e secondo esperimento non seguirà delibera al di sotto della stima, ed al terzo a qualunque anche inferiore purchè basti a saziare li creditori iscritti.

4. La vendita ha luogo senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

5. Il prezzo di delibera, con imputazione del fatto deposito dovrà entro giorni otto successivi versarsi in cassa della R. Pretura, egualmente in fiorini effettivi d' argento ragguagliati ad it. L. 2.47 cadauno, od in pezzi da 20 franchi ad it. L. 22.40 l' uno, se il pagamento volesse farsi in carta monetata.

6. Dal previo deposito, e dal pagamento del prezzo sarà esonerato l' esecutante fino alla graduatoria.

## Realtà da subastarsi

Casa di abitazione sita in Ampezzo costrutta da muri e coperta a coppi; comprende a piano terra; cucina e can-

lina con sottoposta camera sotterranea e due vasti lozzali. In prima piano otto camere e pergolo, in secondo piano granajo sopra sei camere; ed altra due camere con andito sopra le quali altro granajo in terzo piano; Corte a mezzodi cinta da muri. Occupa in mappa il n. 2108 di p. 0.50 rend. L. 14.04 valutata fior. 2000.00

2. Stanza al piano terreno costrutta da muri e coperta a coppi attigua ed a ponente del sud. fabbricato, serve ad uso forno e buccato in mappa al n. 4242, di pert. 0.03 rend. L. 1.98

3. Fabbricato a levante di quello al n. 1. costruito da muri e co-perto a paglia in mappa al n. 2098, di pert. 0.04, rend. L. 2.94, e che abbraccia parte anche d' n. 2108 il cui intero perticato è compreso al n. 1 comprende stalla al piano terreno con fienile in primo piano, il tutto val. L. 250.00

4. Appezamenti critici a mezzodi della casa occupa in map. n. 2106 p. 0.28 r. L. 0.85  
• 2107 • 0.58 • 1.43  
• 2100 • 0.18 • 0.27  
• 2101 • 0.03 • 0.09  
• 2102 • 0.01 • 0.02

Valut. con alberi sopra L. 200.00

5. Prato in colle detto Lanzit in map. al n. 142 di p. 2.22 rend. L. 0.93 valut. fior. 12. la pert. cens. importa L. 26.64

6. Campo detto Lungit o Terrie in mappa ali numeri n. 3989 p. 0.16 r. L. 0.21  
• 3990 • 0.26 • 0.34  
• 3991 • 0.19 • 0.25

Valutato a fior. 45 la pertica importa L. 27.45

7. Prato detto Langit o Terrie in map. al n. 3987 di p. 0.36 rend. L. 0.15 a fior. 15 la pert. importa L. 5.40

8. Prato detto Chiavini in mappa al n. 330, di p. 0.61, rend. L. 0.61, a fior. 20 la pert. importa L. 12.20

9. Prato detto Rins in map. al n. 470 di pert. 0.14 rend. L. 0.14 a fior. 15 la pert. importa L. 2.10

10. Prato con Campi detto dietro la Maina occupa in map. Prato al n. 1054 er. L. 1.57 r. L. 1.57 val. L. 39.25 simile n. 1055 pert. 4.67 r. L. 1.96 valut. fior. 84.06 Campo n. 1061 p. 0.40 r. L. 0.52 valut. L. 28.00 Campo n. 1053 r. L. 0.33 r. L. 0.33 valut. fior. 19.80

Importo totale di questo fondo L. 171.11

11. Arativo e prativo detto Gof Grande in map. ali n. 1680 p. 1.23 r. L. 3.79  
• 1681 • 0.51 • 1.53  
• 1766 • 0.11 • 0.19

Stim. a fior. 80 la p. cens. imp. L. 165.60

12. Arativo e prat. detto Gof piccolo in map. ali n. 1683 p. 0.45 r. L. 1.07  
• 1684 • 0.03 • 0.07  
• 1690 • 0.06 • 0.07  
• 1690 • 0.06 • 0.15

Valutato a fior. 80 la p. pert. imp. L. 43.20

13. Arativo e prativo detto Lunis in map. l' arat. al n. 508 di p. 0.62 r. L. 1.12 a fior. 75 la pert. importa L. 46.50 ed il prato ali n. 509 di p. 0.12 r. L. 0.05, n. 1721 di p. 0.23 r. L. 0.40, a fior. 30 la pert. importa fior. 10.50

Valore totale L. 57.00

14. Prato detto Nontravit in map. al n. 2693 di p. 1.27 r. L. 0.30 a fior. 7 la pertica importa L. 8.89

15. Prato detto Campolongo in map. al n. 2826 di pert. 0.15 r. L. 0.26 a fior. 36 la pert. importa L. 5.40

16. Prato e bochina in Montagna in loco detto Pelois in mappa ali n. 3484 p. 1.28 r. L. 1.22  
• 3487 • 12.24 • 1.23  
• 3488 • 15.30 • 1.53

Stimato dietro informazioni assunte L. 200.00

Valore totale fior. 3324.99

Si pubblichi in piazza di Ampezzo e nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Tolmezzo 24 febbraio 1868

Il R. Pretore

ROSSI.

Udine, Tip. Jacob e Colaninno.

N. 5014

EDITTO

N. 5210

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giulio da Canussio di Tapogliano che la Pia casa di Carità in Udine ha prodotto in suo confronto la istanza per stima di stabili 27 aprile 1868 n. 4028 stima che venne anche accordata e per la di cui assunzione l' I. R. Pretura di Cormons ha prefisso il giorno 8 giugno p. v. e che tale istanza fu intimata all' avv. di questo foro D. Giuseppe Forni.

Gli incomberà pertanto di far pervenire al suddetto avv. le credute eccezioni ovvero di scegliere e partecipare a questo Tribunale altro procuratore, altrimenti dovrà a se medesimo ascrivere le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine, o affissione all' albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 29 maggio 1868.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

Sopra odierna urgente istanza di Antonio Baudetti Rizz di Sappada rapp. dall' avv. Grassi contro Teresa Negrin Ciova di Lozzo assente d' ignota dimora ed altri creditori ipotecari, per utilità della subasta immobiliare che in ordine al decreto 18 marzo a. c. n. 2830, avrà luogo addì 20, 27 giugno, e 3 luglio p. v. a carico di Baldassare Schneider di Sauris, si notifica ad essa assente che la fu deputato in curatore questo avvocato D. Spingaro al quale, ove non trouva di eleggere altro procuratore, fornirà le credute istruzioni, do enlo altrimenti attribuire a se stessi le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nel Giornale di Udine, si affigga all' albo Pretoriale e sulla piazza di Lozzo.

Dalla R. Pretura  
Tolmezzo, 22 maggio 1868.

Il R. Pretore

ROSSI.

## ASSOCIAZIONE

presso il sottoscritto incaricato per **Cartoni Verdi Originari** Giappone da importarsi per l' allevamento del venturo anno 1869 dalla Ditta Fratelli Ghirardi et Comp. di Milano e

## VENDITA

**Cartoni Seme Bachi bivoltini** prodotti da **Cartoni Originari** confezionati dal sottoscritto per il secondo raccolto.

A. ARRIGONI

Piazza del Duomo N. 438 nero

## Cartoni Bivoltini

D' ECCELLENTE QUALITA' E CONFEZIONAMENTO

CONSEGNABILI COL I. DI GIUGNO

a modico prezzo

la prenotazione è aperta per un numero limitato di Cartoni presso la Ditta

O. Luccardi e Figlio.

## Seme Originario di Bachi

## LE SOSTRIZIONI

PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

giusta gli Avvisi 18 Marzo p. p. N. 50 e 61

RESTANO APERTE

per i Cartoni Giapponesi della Società Casale Monferato a tutto 14 Giugno corr.; per il Portogallo, Toscana (Bonconvento) 30 detto.

## ULTIMO PRESTITO A PREMI

DELLA

Città di Milano

## SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA

per due milioni e 500 mila lire capit. nominale

RAPPRESENTATO DA 250,000 OBBLIGAZIONI DA L. 10

QUATTRO ESTRAZIONI ANNUE CON PREMI DI

L. 100,000 - 50,000 - 30,000 - 10,000 - 1,000 ecc., ecc.

La Settima Estrazione avrà luogo

IL 16 GIUGNO 1868

PREMIO MAGGIORE

LIRE CENTO MILA ITALIANE

In quest' occasione il Sindacato ha deliberato di aprire una sottoscrizione straordinaria. Dal 28 Maggio al 4 Giugno, alle condizioni seguenti:

I sottoscrittori di 20 obbligazioni o più avranno la facoltà di pagarle in due rate uguali, la prima subito, e l'altra entro il 15 giugno, contro ritiro delle corrispondenti obbligazioni effettive; godendo d' un abbuono del 5 per 100 sul prezzo di emissione, e ricevendo in regalo altrettanti *Vaglia*, buoni per l' estrazione del 16 Giugno, quante saranno le obbligazioni acquistate.

Ai compratori di un numero minore di 20 obbligazioni sarà concesso soltanto un *Vaglia* in regalo per ogni obbligazione.

Ai possessori poi di obbligazioni precedenti Col giorno 5 Giugno sarà ripresa la vendita delle Obbligazioni alle condizioni ordinarie.

## Il Sindacato

FRATELLI CERLANA-SANSONE D' ANCONA-ENRICO FIANO-JACOB LEVI e FIGLI  
G ACOMO SERVADIO

Le sottoscrizioni si ricevono, e la vendita si fa in Firenze, dall' Ufficio del Sindacato, via Cavour, N. 9, piano terreno, in Udine presso tutti i Cambi Valute. Nelle altre città presso i Rappresentanti della Società del Credito Immobiliare dei Comuni e delle Provincie d' Italia, e presso i principali Banchieri e Cambiavalute.